

**\_ Alla Milano Fashion Week, tutti gli occhi puntati sul brand milanese**

## **\_ Prada, la sfilata primavera/estate 2021**

**Il debutto dei co-direttori creativi Miuccia Prada e Raf Simons è un inno al dialogo**

*Elena Africani*

Quando, il 23 febbraio scorso, è stata diffusa la notizia dell'imminente arrivo di Raf Simons alla co-direzione creativa di Prada, il mondo era un luogo decisamente diverso. L'Italia si trovava ancora nella primissima fase di diffusione del Coronavirus, che – sebbene avesse cominciato a mietere le prime vittime – nessuno sospettava avrebbe avuto un impatto così grande sullo stile di vita collettivo.

Sull'arrivo di **Raf Simons** presso gli atelier di Dior è stato fatto un documentario intitolato **Dior and I**, incentrato sulle settimane precedenti al lancio della sua prima collezione Haute Couture. **Dior and I**, regia di Frédéric Tcheng, Francia, 2014

La conferma della collaborazione, arrivata dopo mesi di speculazioni, ha scosso l'intero mondo della moda. Perché? Nella moda, unioni di questo genere sono piuttosto rare. Certo, le coppie di creativi non sono niente di nuovo – basti pensare, ad esempio, a Lucie e Luke Meier da Jil Sander o a Rushemy Botter e Lisi Herrebrugh da Nina Ricci – ma non si tratta mai di titani dell'industria come lo sono, in effetti, Miuccia Prada e Raf Simons. Un degno precedente lo si potrebbe riscontrare nella collaborazione tra Dries Van Noten e Christian Lacroix in occasione della sfilata Primavera/Estate 2020 di Dries Van Noten, ma il sodalizio Prada-Simons non è stato formato nell'ottica di una sola collezione e potrebbe anzi andare avanti potenzialmente per sempre, visto che il contratto firmato da Raf Simons non ha una scadenza.

Miuccia Prada (il cui vero nome è Maria Bianchi) è la nipote di Mario Prada, che nel 1913 fonda a Milano la Fratelli Prada, azienda di pelletteria di alta qualità. Nel 1978 Miuccia eredita l'azienda e nel 1988 arriva la prima collezione donna. Ma è soprattutto dalla metà degli



L'ambientazione fisica della sfilata. Foto Courtesy of Prada

anni Novanta che Miuccia Prada riscrive le regole della moda con un radicalismo sottilmente sovversivo, rappresentato dalla sua estetica del brutto, definita ugly chic, influenzando una generazione di designer.

Raf Simons proviene da un percorso diverso: nato in Belgio, ha fondato il suo marchio che, almeno fino a quest'anno, è stato solo di abbigliamento maschile. Molto sensibile nel raccontare il disagio adolescenziale, Simons è riconosciuto come un rivoluzionario: nel 2002, fu il primo a portare sulla passerella una collezione streetwear d'autore. Negli ultimi quindici anni, è stato al comando di Jil Sander (2005-2012), Christian Dior (2012-2015) e Calvin Klein (2016-2018).

L'associazione di Raf Simons al nome Prada non è del tutto nuova: il primo contatto avvenne proprio durante il suo periodo da Jil Sander, all'epoca ancora parte del Gruppo Prada. Osservando il lavoro che i due stilisti hanno compiuto nel corso degli anni, si può anche notare che tra i due c'è una certa affinità creativa e intellettuale. Innanzitutto, entrambi apprezzano profondamente l'arte contemporanea e non temono di veicolare concetti anche complessi attraverso la moda. «Entrambi hanno raggiunto questo livello di intellettualismo nella moda così alto che la maggior parte delle persone non capisce nemmeno perché ama Prada o perché ama Raf – il commento del



Look d'apertura. Foto Courtesy of Prada

giovane critico di moda Pierre A. M'Pele (conosciuto sul web come @pam\_boy, è stato il primo a diffondere la notizia della collaborazione tramite Love Magazine) in un'intervista sul canale YouTube HauteLeMode – Per me si trovano già sullo stesso livello in termini di creatività e su come vedono la moda. Attraverso gli occhi di persone intellettuali che

non sono solo ossessionate dalla moda, ma che osservano effettivamente il mondo».

Prada e Simons hanno anche un simile approccio nei confronti del processo creativo, in cui i concetti assumono una rilevanza fondamentale. E il concetto alla base della sfilata Primavera/Estate 2021, intitolata Dialogues e tenuta alle 14 dello scorso 24 settembre in quanto parte del calendario ufficiale della Milano Fashion Week, è proprio quello del dia-

logo. Tra il nuovo duo di creativi, certo, ma anche e soprattutto tra l'essere umano e la tecnologia, come testimonia il commento di Miuccia Prada durante il talk che ha susseguito la sfilata: «Durante il lockdown ho riflettuto sulla relazione che abbiamo con le macchine e ho realizzato quanto sia importante la tecnologia come estensione di noi stessi». La sfilata è stata trasmessa in diretta streaming sul sito e su tutti i canali social del brand e, dal momento che la situazione

d'emergenza ha impedito l'organizzazione di una sfilata tradizionale, nella sala non c'erano spettatori. Al loro posto – o, piuttosto, al posto dei loro smartphone – a scrutare le modelle in passerella c'era l'occhio attento di una serie di lampadari di telecamere. Dal canto loro, le modelle – tutte al loro debutto in passerella e il cui nome compariva su dei monitor – restituivano loro lo sguardo, facendo così contatto visivo con gli spettatori.

Questa soluzione scenografica simboleggia l'odierna costante esposizione alla tecnologia che, come direbbe Umberto Eco, può essere interpretata in maniera apocalittica (prevedendone i risvolti orwelliani) o integrata, e dunque positiva perché permette di raggiungere un numero di persone sempre maggiore. Dalle parole pronunciate da Miuccia Prada dopo la sfilata, sembra trasparire una propensione per la seconda: «è il mio primo show con Raf Simons, e



Peter de Potter ha lavorato anche su stampe d'archivio Prada. Foto Courtesy of Prada



Raf Simons e Miuccia Prada rispondono alle domande. Foto Courtesy of Prada

invece di essere qui con i nostri amici del settore o la nostra comunità, siamo soli. Ma, in effetti, la cosa straordinaria è che non lo siamo per niente perché ora ci sono molte più persone e questa, almeno per me, è una novità. [...] Questa è stata l'occasione di mostrare veramente i vestiti, perché non possiamo vedere le vere ragazze, le vere persone, il vero pubblico, ma almeno, visto che abbiamo fatto un piccolo film, speriamo che possiate vedere e apprezzare meglio i vestiti. Cosa molto importante per entrambi». Se è vero che in ogni prodotto audiovisivo la cinepresa guida lo sguardo dello spettatore, facendolo focalizzare su certi dettagli e trascurandone altri, la disposizione e il numero impressionante di telecamere hanno garantito allo spettatore una visione estensiva e molto ravvicinata della collezione.

«Questa era una moda seria per un periodo serio» – la sentenza di Vogue UK sulla collezione, in cui è evidente, anche in questo caso, l'influenza del lockdown. Gli abiti sono essenziali e raffinati:

completi composti da bluse smancate, pantaloni dritti e soprabiti in re-nylon industriale realizzati con tecniche sartoriali e completi in felpa. Comodità e niente decorazioni eccessive, quindi, sono le caratteristiche che accompagnano la riflessione sull'uniforme, concetto chiave per entrambi gli stilisti. «L'uniforme è lo strumento per sentirsi bene – le parole di Simons dopo lo show – una base senza tempo che ci permette di esprimerci. Come si veste Miuccia è un'uniforme, e mi ha ispirato per lo show». «Io vado da un'uniforme a un'altra – ha aggiunto lei – oggi è una gonna a pieghe e un maglione blu, ma non so quanto durerà, l'essenziale è che faccia sentire bene». Quest'idea che il modo di vestire debba essere senza tempo si riflette anche nella scelta di citare vecchie collezioni di entrambi, consentendo in questo modo una fusione dei rispettivi linguaggi creativi. L'apporto di Raf Simons è individuabile nella presenza delle stampe dell'artista Peter de Potter, suo collaboratore di vecchia data, nonché da alcuni accorgimenti stilistici

come il nome del brand sul collo o la presenza di buchi sulle maglie, che ricordano il suo lavoro da Calvin Klein. Poi, diverse sono le citazioni dirette dall'archivio Prada, a partire dalle stampe della collezione P/E 1996, che sancì l'inizio dello stile ugly chic.

Ma la vera grande novità di quest'anno è stata per l'appunto la sessione di domande e risposte, durata venti minuti, tenuta subito dopo la sfilata. Anche qui, tornano i concetti chiave del dialogo e della conversazione. Seduti a distanza di sicurezza l'uno dall'altra e con la mascherina ben visibile appoggiata accanto a loro sul sedile, Prada e Simons hanno risposto alle domande non di giornalisti ma di persone comuni provenienti da tutto il mondo.

Le domande, quasi certamente selezionate in precedenza dal team Prada, sono state di vario genere: da quelle più impegnate come quella di definire la 'Prada-ness' a quelle di carattere personale. Poter chiedere a personaggi del calibro di Miuccia Prada e Raf Simons che cosa bevono al mattino e, nel farlo, ottenere anche una risposta è un qualcosa che fino a qualche tempo fa era totalmente impensabile per chi non fosse un insider del mondo della moda. Così, grazie alla domanda di John da New York, sappiamo che Miuccia ha la sana abitudine di bere acqua tiepida prima di colazione e che, all'opposto, Raf prende il caffè e durante il resto della giornata beve solo coca zero. Domande con una dimensione così quotidiana rendono ancora più visibile la graduale apertura verso il mondo esterno del settore della moda e dei suoi portavoce, che cominciano ad intrattenere un rapporto più diretto con il loro pubblico.

Raf Simons e Miuccia Prada rispondono

**L'intera sfilata, seguita dal Q&A, è visibile anche sul canale YouTube di Prada. Finora il video, della durata di 35 minuti totali, ha ottenuto più di due milioni di visualizzazioni. Quello della collezione P/E 2020, caricato sul canale YouTube FF Channel, non ha ancora raggiunto il mezzo milione.**

alle domande. Foto Courtesy of Prada

Un grande contributo a questo processo di democratizzazione l'ha certamente fornito l'avanzamento tecnologico degli ultimi anni, a cui il lockdown ha dato una grande spinta. Per mesi, gli schermi dei nostri device sono stati la nostra fine-

stra sul mondo e l'unico strumento per relazionarci con esso. Il fatto che il Covid sia stato un fenomeno così globalmente diffuso ha fatto sì che la quasi totalità delle persone vivesse il lockdown in queste condizioni. Allo stesso modo, l'esperienza di fruizione di questa sfilata è stata la stessa per tutti: dal redattore capo di Vogue USA, Anna Wintour, all'ultimo dei semplici appassionati. Ognuno, dal proprio schermo, è stato uno spettatore alla pari della sfilata prima e del Q&A dopo. Certo, alcuni continuano ad avere accesso ad un trattamento privilegiato: Prada ha infatti mantenuto i tradizionali appuntamenti con giornalisti e influencer, incontrandoli il giorno dopo della sfilata e consentendo loro uno sguardo approfondito sulla collezione, anche per coloro che non erano fisicamente presenti a Milano.

Il sistema moda è quindi lontano dall'essere veramente democratico, ma sembra che sia sulla strada giusta. Magari, queste sfilate forzatamente digitali apriranno la strada a più innovative forme di comunicazione delle collezioni a venire. Ed è tra l'altro significativo che questa prima piccola rivoluzione sia avvenuta proprio in concomitanza dell'inizio di una nuova era per il marchio Prada, sancita dalla collaborazione tra due nomi così importanti per il panorama della moda degli ultimi trent'anni. Questa fortunata unione potrà d'altra parte forse costituire un mo-

dello per la futura gestione delle case di moda: ne ha già parlato WWD, osservando come e perché i marchi guidati da un duo di creativi sono sempre di più. Per il momento, non resta altro che aspettare di vedere come questa unione – la più recente nonché la più in vista mediaticamente – si esprimerà in termini creativi, ma anche comunicativi, vista la sua nascita in un contesto in così rapido cambiamento.

## Per saperne di più:

Per vedere la **sessione di domande e risposte** che ha seguito la sfilata del 24 settembre 2020: <https://youtu.be/RC-QxPSNzU2Q?t=807> (dal minuto 13:27).

Frankel Susannah, **Prada. Sfilate.**, L'ippocampo, Milano, 2019

Batilla Andrea, **Instant Moda**, Torino, Grubaud, 2019

Prada, **Sfilata Prada Donna Primavera/Estate 2021. Dialogues**, comunicato stampa [https://www.pradagroup.com/content/dam/pradagroup/documents/2020/settembre/Sfilata%20Prada%20Donna%20Primavera%20Estate%202021\\_comunicato%20stampa.pdf](https://www.pradagroup.com/content/dam/pradagroup/documents/2020/settembre/Sfilata%20Prada%20Donna%20Primavera%20Estate%202021_comunicato%20stampa.pdf)

Tim Blanks, **The Unprecedented Coming Together of Miuccia Prada and Raf Simons**, Business of Fashion, 24 settembre 2020, <https://www.businessoffashion.com/reviews/fashion-week/the-unprecedented-coming-together-of-miuccia-prada-and-raf-simons>

Mondalek Alexandra, **Prada Experimented with a New Digital Fashion Show Format. Did It Work?**, Business of Fashion, 28 settembre 2020, <https://www.businessoffashion.com/articles/marketing-pr/prada-digital-fashion-show-raf-simons-miuccia-prada>

Madsen Anders Christian, **Miuccia Prada & Raf Simons On The “Essential” Elements That Defined Their SS21 Co-Designed Collection**, Vogue UK, 24 settembre 2020, <https://www.vogue.co.uk/news/article/prada-ss21-miuccia-prada-raf-simons-interview>

Socha Miles, **Coed Design Duos Are Proliferating in Fashion**, WWD, 18 novembre 2020, <https://wwd.com/fashion-news/fashion-features/fashion-coed-design-duos-prada-raf-kim-jones-fendi-1234644011/>